



Una tra queste persone
sta provando a superare
una dipendenza.
Non cercare differenze,
non ce ne sono

#QuitStigmaNow

dianova

#QuitStigmaNow

Stigmatizzazione e media

Secondo il Report Mondiale sulle droghe 2018¹ dell'UNODC -Ufficio delle Nazioni Unite per il controllo della Droga e la Prevenzione del Crimine, circa 275 milioni di persone in tutto il mondo, che rappresentano il 5,6% della popolazione globale tra i 15 e i 64 anni, hanno fatto uso di droghe durante il 2016. Si stima che circa 31 milioni di persone che fanno uso di droghe abbiano un problema di dipendenza da sostanze grave al punto da poter avere bisogno di un trattamento.

Nonostante la dimensione di questo problema di salute pubblica, le persone con disturbi da dipendenza subiscono un giudizio morale altamente stigmatizzante² dalla società in generale, soprattutto per quanto riguarda coloro che usano droghe illecite. Secondo l'Organizzazione Mondiale della Salute³ la dipendenza da droghe illecite è la condizione più stigmatizzante; le persone con problemi di dipendenza da alcool e droghe subiscono quotidianamente atteggiamenti discriminatori. Questo tipo di esperienze possono essere estremamente dolorose e possono far sì che le persone provino vergogna, senso di colpa, rabbia, rifiuto e senso di inutilità o disperazione che a loro volta possono innescare un utilizzo ancora più assiduo di alcool o droghe.

Lo stigma e i media

I media hanno una forte influenza su come il pubblico percepisce le droghe. Purtroppo le storie di droga su giornali e riviste, film e fiction televisive e talk show spesso ritraggono le droghe come qualcosa di immediatamente avvincente, a cui è impossibile resistere e che sicuramente porta alla violenza, alla depravazione e alla rovina sociale e/o economica.

Anche quei media che hanno le migliori intenzioni e che apparentemente vogliono aiutare "i tossicodipendenti" spesso perpetuano credenze comuni come la necessità di "toccare il fondo" prima di accedere al trattamento.

I media possono essere lo specchio di una società che stigmatizza profondamente le persone con un disturbo da uso di sostanze. Alcuni di loro tendono ad affrontare le informazioni relative alle dipendenze con un approccio negativo, condiscendente e moralizzante. Questa situazione non fa altro che alimentare i pregiudizi intorno a chi ha un problema di uso di alcool o droghe, che è considerato un criminale nell'immaginario collettivo e che di conseguenza è trattato con disprezzo.

Ci sono due tipi di storie che dominano il panorama dei media: da una parte, si collegano la droga e il crimine, con varie prospettive di violenza, disordini pubblici, povertà e narcotraffico, tralasciando ogni aspetto sociale o psicologico; dall'altra appaiono inevitabili le conseguenze devastanti del consumo di droga sull'individuo e sull'ambiente che lo circonda.

¹ World Drug Report 2018 (UNODC), estratto da Executive Summary

² Nonostante lo stigma possa colpire qualsiasi persona con problemi di dipendenza, nel caso dell'uso di sostanze è maggiormente evidente e pertanto questo documento si focalizza principalmente su questo target.

³ Secondo uno studio dell'OMS realizzato in 14 paesi prendendo in esame 18 situazioni potenzialmente stigmatizzanti – Fonte: Stigma, social inequality and alcohol and drug use (2008) – Robin Room et al



Una tra queste persone
sta provando a superare
una dipendenza.
Non cercare differenze,
non ce ne sono

#QuitStigmaNow

dianova

#QuitStigmaNow

Stigma e lingua

Il linguaggio usato quando si parla o ci si riferisce a persone che usano droghe ha un impatto tremendo su come si guardano e come vengono visti dagli altri. Parole come “dipendente” o “ex tossicodipendente” sono dotate di una carica negativa che contribuisce a creare una barriera che impedisce agli interessati di cercare aiuto o riprendere in mano la propria vita con un certo grado di “normalità”. In questo senso l’opinione pubblica e i media si rafforzano reciprocamente contribuendo a perpetrare lo stigma associato alle droghe e all’uso di droghe. Nessuna condizione è più stigmatizzata della “dipendenza”.

La percezione pubblica è che l’uso di droghe sia una scelta e che chi ne abusa sia consapevole delle proprie scelte: quindi l’opinione pubblica non concepisce la presenza di qualsiasi fattore scatenante.

Nove suggerimenti per aiutare a rimuovere lo stigma nei media

1. Distinguere tra uso, abuso e dipendenza

Quando si condividono informazioni sulle droghe è importante che i giornalisti distinguano i diversi tipi di sostanze (oppiacei, anfetamine, cocaina, cannabinoidi etc.) e i loro effetti. È anche fondamentale distinguere tra “uso”, “abuso” e “dipendenza” che sono tre diverse situazioni che molte persone tendono a confondere.

- L’uso di sostanze (compresi anche tabacco e alcool) si riferisce al consumo che non causa disturbi comportamentali o di salute;
- L’abuso comporta rischi per la salute (fisica e mentale) delle persone e per l’ambiente che li circonda;
- La dipendenza, che fa sì che la persona perda la propria libertà di fare delle scelte, è considerata una malattia dall’Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS). Chi ha un disturbo da uso di sostanze fa sì l’uso di alcool e droghe sia una parte essenziale della propria vita, concentrando tutte le proprie azioni nell’obiettivo di avere a disposizione la sostanza di cui hanno bisogno.

2. Evitare i concetti di stigmatizzazione

Le notizie riguardanti il “problema della droga” sono spesso collegate alla violenza, al crimine, al narcotraffico e alla povertà. I drammi televisivi rafforzano ulteriormente i legami tra le persone che fanno uso di droghe e la criminalità. I media dovrebbero invece comunicare che l’uso problematico di sostanze psicoattive o la tossicodipendenza non sono sempre legate alla criminalità.

3. Concentrarsi sui disturbi da uso di sostanze in tutta la loro complessità

Spesso alcune delle informazioni diffuse tramite i media si focalizzano sui reati connessi alla droga e sulle conseguenze legali. Ciò decontestualizza il problema e rafforza la convinzione che le droghe siano associate



Una tra queste persone
sta provando a superare
una dipendenza.
Non cercare differenze,
non ce ne sono

#QuitStigmaNow

dianova

#QuitStigmaNow

a gruppi socio-economici inferiori. È invece importante sottolineare la prevenzione, la salute, i metodi di trattamento per superare la dipendenza e altri programmi data l'influenza che i media hanno sull'opinione pubblica.

4. Evitare toni allarmanti

Termini come “vizio”, “business”, “fenomeno”, “mettere in guardia”, “delinquente”, “drogato” incoraggiano la società a vedere chi ha un problema di dipendenza come una potenziale minaccia. La paura porta la società a respingere le persone con disturbi da uso di sostanze e le persone che hanno affrontato un recupero da un problema di dipendenza, perché sono tutti visti come “responsabili” dei loro problemi e come una potenziale influenza negativa.

5. Riportare obiettivamente evitando i giudizi morali

La società applica già una connotazione negativa alla tossicodipendenza, come “la droga uccide”. Il ruolo dei media non è quello di rafforzare quest'immagine, ma di presentare la realtà della dipendenza in maniera oggettiva. Questo significa fornire un contesto adeguato per evitare giudizi morali stigmatizzanti.

6. Enfaticizzare le circostanze che causano l'uso della sostanza

I media hanno un ruolo informativo importante e il loro lavoro contribuisce anche ad educare il pubblico. I contenuti dei media potrebbero mostrare, a scopo preventivo, le circostanze nelle quali è più probabile che una persona cominci ad usare droghe:

- I fattori sociali, tra cui il gruppo di riferimento, l'accesso facile alle sostanze e la vita di strada;
- I fattori famigliari: ambienti permissivi o troppo rigidi, genitori con disturbi da dipendenza, famiglie disfunzionali, abuso di minori e abbandono;
- I fattori individuali: la curiosità, la bassa autostima, la fuga dai problemi, la frustrazione e la solitudine.

7. Rendere i contenuti più umani

Questa raccomandazione si basa sul suggerimento n°3. La diffusione di contenuti giornalistici con una prospettiva più umana e con storie personali potrebbe aiutare le persone a capire meglio la situazione. Questa prospettiva può meglio trasmettere le paure di individui con disturbi da dipendenza, come la paura di perdere il lavoro, il rifiuto della famiglia o l'isolamento sociale. Contenuti più umani possono evitare lo stigma e porre l'accento sull'importanza dell'autostima e hanno anche maggiori probabilità di aumentare la consapevolezza della realtà dei disturbi da dipendenza senza ri-vittimizzare gli interessati.

8. Evitare storie impressionanti

L'immediatezza dell'informazione in genere impedisce ai media di scavare nella complessità di una situazione. I media dovrebbero essere responsabili e attenti a non usare titoli drammatici, immagini e storie impressionanti che non facciano altro che rafforzare stereotipi.



Una tra queste persone
sta provando a superare
una dipendenza.
Non cercare differenze,
non ce ne sono

#QuitStigmaNow

dianova

#QuitStigmaNow

9. Giornalismo specializzato

Come in altri settori specifici di informazione (politica, economia e affari internazionali) le notizie che riguardano la dipendenza e i disordini ad essa correlati, dovrebbero esserci giornalisti con una specifica formazione in grado di comprendere i vari problemi causati dall'uso di sostanze e altre forme di disturbo da dipendenza e divulgare modelli di prevenzione efficaci.

I media possono offrire una visione diversa dei disturbi da dipendenza e possono svolgere un ruolo significativo nell'eliminazione dello stigma e della discriminazione nei confronti chi ha un problema di dipendenza, sottolineando come esso sia un problema di salute pubblica.